

IL CASO

**Immigrazione, la Ue
«Non daremo alla Libia
5 miliardi di euro»**

— «La Ue non ha da dare alla Libia i 5 miliardi di euro» chiesti dal colonnello Muammar Gheddafi nell'agosto scorso a Roma per «fermare definitivamente» l'immigrazione clandestina che dalle coste libiche si riversa in Europa. Lo ha detto il commissario europeo agli affari interni e sicurezza Cecilia Malmstrom che martedì scorso a Tripoli ha firmato l'agenda di cooperazione tra Ue e Libia sull'immigrazione ed ieri ha definito «caotiche» le relazioni con Tripoli. «Cinque miliardi di euro sono la totalità di quanto viene donato dalla Ue all'Africa» e quindi «la Ue non li ha da dare alla Libia», ha detto Malmstrom a proposito della richiesta del colonnello Gheddafi ribadita a Tripoli dal ministro degli esteri libico Moussa Koussa.

Malmstrom ha riferito di un accordo finanziato con 50 milioni di euro per il triennio 2011-2013, ma - come ammesso dalla stessa commissaria - «privo di un calendario per la messa in atto» di quanto previsto, «perchè le relazioni con il governo libico sono caotiche».

L'agenda di cooperazione tra Ue e Libia sui temi dell'immigrazione - più una dichiarazione di intenti che un vero accordo - è stata firmata dai commissari europei Malmstrom e Stefan Fule.

MARGARET THATCHER

L'ex «lady di ferro» Margaret Thatcher festeggerà il suo prossimo compleanno a Downing Street. L'ex premier, che soffre di demenza senile, compirà 85 anni il 13 ottobre.

l'intero sistema del welfare».

La ministra ombra laburista per il Lavoro e le Pensioni, Cooper, rileva l'ondata di proteste che si sta già levando nel Paese: «Cameron e Osborne evidentemente non capiscono cosa significhi per le famiglie del ceto medio perdere qualche migliaio di sterline all'anno».

Forse non lo capiscono, ma già si rendono conto del solco che rischiano di creare fra sé e parte di chi li ha votati solo cinque mesi fa. «Vorrei che ci fosse un'altra strada -ha detto Cameron-. Vorrei che ci fosse una strada più facile. Ma devo dirvi che non c'è alcuna altra scelta responsabile», se non colpire lo stato sociale. ❖

→ **Diplomatici britannici** Granata contro l'auto dell'ambasciata, 3 feriti
→ **Ucciso un francese** in una sparatoria negli impianti del colosso Orv

**Yemen, occidentali nel mirino
Doppio attacco a Sanaa**

Yemen, doppio attacco contro obiettivi occidentali. Una granata contro un'auto dell'ambasciata britannica, 3 i feriti. Sparatoria negli impianti del colosso austriaco Orv, ucciso un francese. «Rischio reale di attentati in Europa».

MA.M.

Un doppio attacco su bersagli occidentali. A quarantotto ore dall'allarme lanciato a Sanaa sul rischio di attacchi di Al Qaeda, nella capitale yemenita sono finite sotto tiro un'auto dell'ambasciata britannica, con a bordo la numero due della sede diplomatica e quattro membri del suo staff, e un impianto del colosso energetico austriaco Omv. Il bilancio è di un morto e quattro feriti, di cui uno in gravi condizioni. La vittima è un cittadino francese, ucciso in una sparatoria provocata da un vigilante al grido di «Allah è grande».

Il primo attacco è avvenuto a poca distanza dall'ambasciata britannica, già fatta segno nell'aprile scorso di un attentato contro il capo missione. Il veicolo blindato è stato investito da una pioggia di schegge, provocata dall'esplosione di una granata. Il parabrezza è andato in frantumi, ma non ci sono state conseguenze gravi per le persone a bordo, una sola delle quali ha riportato lievi ferite. Colpite anche due passanti.

Il secondo episodio è accaduto nel quartiere periferico di Haddah. Un uomo della sorveglianza ha aperto improvvisamente il fuoco contro un gruppo di tecnici dell'impianto petrolifero. Un cittadino francese, centrato alla testa, è morto poco dopo, grave un britannico. Il compound è stato circondato dagli agenti, l'aggressore è stato preso e disarmato. La vittima lavorava per la Spie, una ditta subappaltatrice della Omv, secondo quanto ha riferito il ministero degli esteri francese, che sta indagando sulle circostanze dell'uccisione.

Secondo la compagnia petrolifera la sparatoria non avrebbe un movente politico. Ma certo è preoccupante la coincidenza dell'incidente



Foto di Yahya Arhab/Ansa-Epa

Allarme Il governo yemenita temeva attentati di Al Qaeda

con l'attacco al personale dell'ambasciata britannica e con l'allerta emanata dallo stesso governo di Sanaa, che aveva già rafforzato la sicurezza intorno alla sedi diplomatiche temendo azioni di Al Qaeda.

ALLERTA IN EUROPA

Il doppio attacco coincide anche con un momento di forte preoccupazione per possibili attacchi terroristici in Europa. Ieri il capo dell'antiterrorismo della Ue, Gilles de Kerchove, ha parlato di un rischio «reale». «Siamo di fronte alla volontà del nucleo centrale di Al Qaeda di realizzare un attacco forte - ha detto - perchè è sotto la pressione della coalizione in Afghanistan, e quindi cerca una specie di beneficio d'immagine, tentando di compiere un'azione di grande ampiezza». De Kerchove ha

sollecitato la creazione di una banca dati dei passeggeri, per seguire i movimenti di jihadisti con passaporto occidentale, che hanno piena libertà di movimento in Europa.

Nei giorni scorsi gli Stati Uniti hanno intensificato gli attacchi con i droni in Pakistan - anche ieri, cinque le vittime - un'attività che sarebbe strettamente collegata alla minaccia di attacchi in Europa. Questa settimana sono stati uccisi dai droni cinque militanti di nazionalità tedesca appartenenti a presunte cellule di terroristi. Secondo la Bbc in uno di questi attacchi sarebbe stato ucciso nel settembre scorso anche un cittadino britannico, Abdul Jabbar, ritenuto il possibile leader di una cellula di Al Qaeda nel Regno Unito. ❖